

L'importante è rialzarsi

Ciao a tutti, oggi vi racconterò la mia storia.

La mia vita è un'avventura, tanto entusiasmante, quanto difficile.

Sono nato in una fabbrica e sono stato adottato da una famiglia molto amorevole.

La mia padrona è alquanto strana, non avrei mai pensato a una come lei, ma si sa, dopo ormai quattro anni di lavoro ci si abitua, ci si deve abituare...

Comunque, mi sono stancato di tutta questa suspense, volete sapere chi sono, o meglio, cosa sono?

Semplice, sono il migliore amico dell'uomo, quello a cui rivolgersi quando serve qualcosa, la spalla sui cui piangere quando si è tristi.

In questo momento voi starete pensando, un cane, sicuramente un cane, no cari miei, li ho conosciuti i cani, sono più cocciuti di quanto sembra.

Io sono...Lo Zaino!

Dalla mia padrona, soprattutto negli ultimi 3 anni, ho imparato molto, ho imparato il significato della parola amare ed anche il significato della parola...

Cadere!

Perché, dovete sapere, è molto maldestra, mi ha fatto cadere molte volte!

L'importante però è rialzarsi sempre, lei mi insegnò anche questo.

La mia storia comincia in un caldo e assolato pomeriggio di agosto.

Ero fermo immobile sullo scaffale della cartolibreria della città, fin da quando un furgoncino mi aveva trasportato dalla fabbrica dov'ero nato.

Non so dirvi quanto tempo sono rimasto in quel negozio, perché i giorni scorrevano tutti uguali, uno dopo l'altro.

Fino a quel pomeriggio...

Quella bambina entrò accompagnata da una donna, che scoprii poi essere la sua mamma, vederla comparire fu come se un raggio di sole mi avesse accecato!

Era davvero bellissima!

Con quella maglietta verde acqua e la gonnellina a fiori e i capelli biondi raccolti in due graziose codine.

A quanto pare anche per lei io fui un raggio di sole, è stato un momento magico, perché fra la miriade di zaini presenti nel negozio, lei corse diretta da me e fu irremovibile!

In pochi minuti mi ritrovai nella sua cameretta ed era solo l'inizio di una grandissima amicizia.

Rose, questo è il suo nome, era una bambina molto solare, allegra e amichevole, si vestiva sempre con colori vivaci e accesi.

Era fantastica come padrona, mi trattava benissimo, mi puliva quotidianamente e metteva dentro di me delle cose alquanto strane, un pupazzo a forma di giraffa, un quaderno con i fiori e un astuccio variopinto.

La accompagnavo sempre a casa delle sue amichette, al parco giochi e a danza.

Rose era una grande lettrice e scrittrice, aveva una fervida immaginazione e una grande fantasia.

Era la bambina dei miei sogni.

Fino a quando qualcosa cambiò...

Era un pomeriggio d'estate, Rose aveva 11 anni, stava per iniziare la prima media.

Passeggiava tranquilla nel marciapiede e casualmente si trovò a passare davanti alla casa di Rachel, la sua più grande nemica che, per sfortuna, era seduta fuori in giardino.

Rose stava leggendo un libro ma non vide davanti a lei un palo.

Ci andò a sbattere, facendomi rotolare vicino allo steccato.

Subito si rialzò, chiuse il libro e continuò a camminare a passo svelto fino a casa.

Non ci accorgemmo, purtroppo di un particolare molto importante, il fattore scatenante di tutto:

Rachel aveva filmato l'accaduto!

Il giorno dopo a scuola, quando Rose entrò, i suoi compagni vedendola ridevano tutti, io ero felice per la mia padrona, perché credevo stessero ridendo con lei, che la ritenessero simpatica e divertente e fossero felici di rivederla dopo le vacanze estive, quindi ridevo anche io.

La perfida Rachel, invece, aveva condiviso il video, Rose non capiva, nemmeno io capivo, fino a quando la sua compagna di banco non le passò il suo cellulare, con sguardo malizioso.

Rose corse in bagno a piangere disperatamente. Per fortuna, la sua migliore amica Alice, le era rimasta fedele e nonostante tutto io ancora credevo fossero lacrime di gioia, che stupido sono stato!

Da quel giorno Rose smise di vestirsi colorata, i suoi colori erano sempre e solo nero e grigio, con felpe dotate di cappuccio sempre ben calcato sulla testa.

Ogni giorno tornava a casa piangendo, si richiudeva in sé stessa e non parlava con nessuno, mi calciava e mi urlava contro, anche se io, non ne avevo colpa. Sbatteva le porte, si arrabbiava con tutti, piangeva per ogni stupidaggine e litigava spesso con i suoi genitori, i suoi voti e la sua media scolastica risentivano di tutto questo e continuavano a peggiorare.

Odiavo la nuova Rose, preferivo quella di prima, volevo che ritornasse a vestirsi colorata, a pulirmi tutti i giorni e a mettere cose strane dentro di me, ma io, non capivo cosa stesse succedendo alla mia padroncina, così mi confrontai con gli altri oggetti.

C'eravamo La Penna, L'Astuccio, Il Quaderno, La Lampada ed io:

- Forse sta facendo la muta, allora si prepara per rinchiudersi in un bozzolo, vestendosi di nero e comportandosi in modo strano? - provò La Penna.

- Forse è solo stanca di tutte le ingiustizie che ci sono nel mondo e quindi ha deciso di non avere più a che fare con nessuno? Lo farei anche io se potessi... - tentò L'Astuccio.

- Forse la vecchia Rose è stata teletrasportata in un altro universo, e questa è un alieno che non sa cos'è la Terra e quindi si veste di nero cercando di nascondere la faccia che non è la sua, che sia venuto qui per sterminarci tutti!?

- fantasticò Il Quaderno.

- Forse sta... sta... ho dimenticato cosa volevo dire! - balbettò la vecchia Lampada.

- Non lo so ragazzi, devo pensarci, devo stare un po' da solo - dissi, ritirandomi nel mio solito posticino al calduccio, nell'armadio in camera di Rose.

Avevo tanta confusione in testa, solo una era la mia certezza, la padroncina che, 4 anni fa mi scelse, mi trattò bene e mi coccolò, che vedeva sempre tutto al positivo, che vedeva sempre un arcobaleno in cielo, anche se non c'era, era sparita. Al suo posto era arrivata una Rose triste, sempre più timida, solitaria che, al posto dell'arcobaleno, vedeva sempre nuvoloni e tempesta.

Mentre riflettevo, assorto nei miei pensieri, vidi dalla fessura dell'anta, la mia padroncina che piangeva disperata sul letto.

Ero tristissimo, non sapevo come aiutarla, soprattutto perché non sapevo cos'avesse...

Quando scorsi la sua mamma che le veniva incontro, le ascoltai parlare, spiegarsi, confrontarsi, piangere, insieme ma alla fine la piccola Rose abbracciò la mamma e le disse: - Grazie!

Mi stavo emozionando anche io, quello che fino ad ora non avevo capito mi era tutto chiaro!

La mamma fece capire a Rose le cose a cui dare importanza e quelle da non considerare, le fece capire che la bellezza interiore conta, non quella esteriore, le disse che tutti noi siamo caduti, ma l'importante è saper rialzarsi e dare il giusto peso alle cose. Fu un discorso commovente...

Il giorno dopo la mamma andò a parlare con i genitori di Rachel, la ragazza si scusò con lei e diventò una delle sue migliori amiche.

Passarono dei mesi e vidi Rose che cercava di rifiorire, di tornare come prima, di ritornare a sbattere le ali, fino ad ora ripiegate su loro stesse, inutilizzate, stava tornando la padroncina che avevo sempre amato.

L'ultimo giorno di scuola, Rose scelse dall'armadio, con gran stupore da parte della mamma, e di tutti gli oggetti lì presenti, me compreso, un vestitino rosa a fiori, con le spalline ricamate in pizzo e la gonnellina arcobaleno, il suo preferito da piccola.

Quel giorno, è stato il più bello in tutta la mia giovane vita da zaino, la mia padrona trotterellava con un sorriso stampato in faccia per i corridoi della scuola, faceva la linguaccia a Rachel e ai bulli, che la guardavano con stupore e meraviglia.

In quel momento finalmente ho capito: la mia piccola Rose, era maturata diventando migliore di prima, era cambiata, era più forte, non aveva più paura e lasciava andare i problemi, fregandosene delle critiche altrui, considerando solo i suoi sogni e sui suoi desideri. Aveva imparato ad essere come le andava di essere.

Continuando a cadere, ma rialzandosi sempre più forte di prima.

Da ormai un anno Rose studia alle superiori, credevo di poter andare in pensione, di essere ormai vecchio per questo lavoro, chiuso nell'armadio in soffitta.

Ma non è finita qui, la sorellina della mia ex padroncina, domani comincia la prima elementare, le servirà uno zaino e, indovinate chi ha scelto? Me... e la storia ricomincia...